

Comunicato stampa, aprile 2011

LA VERITA' SALVATA DA UNA MANZOGNA
ESPERIMENTO DI TEATRO ALLA DOZZA

14 e 15 aprile 2010 ore 21.30
Sala InterAction, Arena del Sole - Teatro Stabile di Bologna

Drammaturgia e regia Paolo Billi
Con l'aiuto di Laura Bisognin Lorenzoni
Laboratorio di Scrittura Filippo Milani

Nei giorni 14 e 15 aprile debutta presso la sala InterAction dell'Arena del Sole – Teatro Stabile di Bologna lo spettacolo *La Verità salvata da una menzogna*, diretto da Paolo Billi con i detenuti della Sezione penale maschile della Casa Circondariale di Bologna.

Lo spettacolo costituisce la tappa conclusiva della terza annualità del progetto ESPERIMENTO DI TEATRO ALLA DOZZA, promosso dalla Direzione della Casa Circondariale di Bologna e sostenuto nel 2010 dalla Provincia di Bologna.

LO SPETTACOLO DEBUTTA ALL'INTERNO DEL CARTELLONE DELL'ARENA DEL SOLE, CHE CONFERMA LA GRANDE ATTENZIONE CHE IL TEATRO DI VIA INDIPENDENZA HA VERSO QUESTA ESPERIENZA DI TEATRO/CARCERE, DOPO L'OSPITALITÀ, NEL 2009 E NEL 2010, DEI PRIMI DUE SPETTACOLI REALIZZATI DAL TEATRO DEL PRATELLO ALLA CASA CIRCONDARIALE.

ESPERIMENTO DI TEATRO ALLA DOZZA ha coinvolto per quattro mesi 10 detenuti della Sezione Penale della Casa Circondariale di Bologna. Sono stati attivati i laboratori di teatro (condotto da Paolo Billi) e di scrittura creativa (condotto da Filippo Milani). Hanno partecipato alle attività anche i componenti di BOTTEGHE MOLIÈRE (Antonella Sgobbo, Michela Cagossi, Irene Pastore, Chiara Maccioni) un progetto di apprendistato teatrale in corso da diversi anni. Allo spettacolo partecipa anche l'attrice Micaela Piccinini.

“La verità salvata da una menzogna” è liberamente ispirato all'opera autobiografica “Memorie di una casa di morti” di Dostoevskij, in cui il romanziere ripercorre gli anni passati nel carcere in Siberia: dal suo arrivo, alle occupazioni quotidiane; dalle privazioni alla violenza dell'arbitrio più totale. Quest'opera è stata il testo base del laboratorio di scrittura, tenuto con i detenuti, dove si sono sviluppati alcuni temi dostoevskijani: la pazienza, il silenzio, gli esercizi quotidiani, l'esercizio del ricordo, i ritmi del tempo, il limite-senza-limite.

Esiste un filo rosso che lega “Nastasja” (da “L'Idiota” di Dostoevskij), lo spettacolo realizzato al carcere della Dozza nella primavera 2010, al successivo spettacolo all'Istituto Penale Minorile “Don Chisciotte Collapse”, dicembre 2011, per giungere a “La verità salvata da una menzogna”. Forte è il legame che lega Dostoevskij a Cervantes: “L'Idiota” può essere letto come una eccelsa riscrittura della storia del Cavaliere

della Triste Figura. Dostoevskij e Cervantes sperimentarono le rispettive patrie galere per diversi anni, lasciando sparse tracce e testimonianze di quelle esperienze in diverse opere.

L'argomento dello spettacolo si riassume in poche parole: un gruppo di dieci anime viene trasferito verso una casa morta, una sconosciuta reclusione. E' un viaggio in attesa, fermi seduti su panche di legno, dove un altro tempo scandisce il tempo. E' come star sul ponte di una nave, intorno solo acqua, nessun punto di riferimento e, quando le nubi sono basse, scompare pure la linea dell'orizzonte. Il gruppo viene preso in consegna da un Sovrintendente, che accoglie, controlla, interroga, conduce il gruppo in una traversata dentro una notte senza termine. All'improvviso, il Sovrintendente, sempre prodigo di ironici e crudeli consigli, suggerirà di allestire una recita, perchè il teatro in carcere fa bene. I reclusi mettono in scena "Trappola per topi" ma vengono interrotti subito dopo...

LO SPETTACOLO E' STATO SUCCESSIVAMENTE ANNULLATO A SEGUITO DELL'EVASIONE DI UNO DEI PARTECIPANTI.

SUCCESSIVAMENTE, NEL MESE DI OTTOBRE 2011 UNA VERSIONE DIFFERENTE DELLO SPETTACOLO E' STATA PRESENTATA AL TEATRO DELLE PASSIONI MI MODENA, DOVE L'ATTRICE FRANCESCA MAZZA HA LETTO IL TESTO DELLO SPETTACOLO REALIZZATO CON I DETENUTI.

LA VERITA' SALVATA DA UNA MENZOGNA
Sabato 29 ottobre, h 21 | Teatro delle Passioni

**testo composto nel laboratorio di scrittura con detenuti della
Casa Circondariale di Bologna
interpretato da Francesca Mazza
regia di Paolo Billi**

La versione dello spettacolo, che si presenta il 29 ottobre 2011, al Teatro delle Passioni di Modena, è in forma oratoriale: Francesca Mazza dà voce alle tante voci di un testo "La verità salvata da una menzogna" che doveva debuttare a Bologna, al Teatro Arena del sole il 15 aprile. Lo spettacolo fu annullato in seguito all'evasione di un detenuto, qualche giorno prima in occasione della prima giornata di incontri e spettacoli del progetto Stanze di Teatro Carcere.

La compagnia degli attori detenuti della Sezione Penale della Dozza non può presentare all'esterno del carcere lo spettacolo. Da qui nasce la decisione di proporre il testo dello spettacolo in forma oratoriale, testo composto in gran parte nel Laboratorio di scrittura che ha coinvolto i partecipanti reclusi, per quattro mesi di prove.

Lo spazio scenico prevedeva solamente dodici panche di legno chiaro.

"lo dirò positivamente che il teatro e la generale gratitudine perché era stato consentito furono cagione che durante le feste non sia avvenuto nel reclusorio nemmeno un disordine serio. Io stesso fui testimone di come i compagni cercavano di calmare taluni bisboccioni o litiganti unicamente adducendo che sarebbe stato vietato il teatro... Si supponeva che la fama del teatro del reclusorio avrebbe avuto larga eco in fortezza e persino in città... I detenuti si rallegravano come bambini della riuscita, anzi ne andavano orgogliosi..." (F. Dostoevskij: MEMORIE DI UNA CASA MORTA)

Credo che Dostoevskij sia stato il primo testimone a raccontare di uno spettacolo di teatro in carcere (Siberia, metà Ottocento) affermando che il teatro *fa bene* ai detenuti e a chi sorveglia!

“La verità salvata da una menzogna” è liberamente ispirato all’opera autobiografica “Memorie di una casa di morti” di Dostoevskij, in cui il romanziere ripercorre gli anni passati nel carcere in Siberia: dal suo arrivo, alle occupazioni quotidiane; dalle privazioni alla violenza dell’arbitrio più totale. Quest’opera è stata il testo base del laboratorio di scrittura, tenuto con i detenuti, dove si sono sviluppati alcuni temi dostoevskijani: la pazienza, il silenzio, gli esercizi quotidiani, l’esercizio del ricordo, i ritmi del tempo, il limite-senza-limite. Le scritture hanno attinto alla concreta esperienza personale dei partecipanti, ma non per comporre un testo-mosaico autobiografico. In tanti anni di lavoro teatrale in carcere non ho mai lavorato sulla autobiografia dei partecipanti. Il presente lavoro sembra contraddire questa mia scelta; in realtà la drammaturgia dello spettacolo compone le scritture dei detenuti, per costruire una rappresentazione lirica di visioni impalpabili e dense e leggere, intrise di ciò che, se non si è provato, non si può cogliere: l’ineffabile vuoto della privazione della libertà e dell’essere in balia dell’arbitrio.

L’argomento dello spettacolo: un gruppo di dieci anime viene trasferito verso una sconosciuta reclusione, verso una casa morta. E’ un viaggio in attesa, fermi seduti su panche di legno, dove un altro tempo scandisce il tempo: star sul ponte di una nave, intorno solo acqua, nessun punto di riferimento e, quando le nubi sono basse, scompare pure la linea dell’orizzonte. Il gruppo viene preso in consegna da un Sovrintendente, che accoglie, controlla, interroga, conduce il gruppo nella traversata in una notte senza termine. All’improvviso, il Sovrintendente, sempre prodigo di ironici e crudeli consigli, suggerirà di allestire una recita, per impegnare *positivamente* tempo e energie. I reclusi mettono in scena “Trappola per topi” ma vengono interrotti subito dopo...

I concerti per violino “La stravaganza” di Antonio Vivaldi costituiscono una tessitura musicale, che si intreccia con la partitura testuale. Il montaggio dei movimenti dei dodici concerti vivaldiani si sviluppa in un altro ordine da quello originale: i movimenti adagio costituiscono il continuum, su cui si inseriscono, improvvisi, gli allegro e i largo. La musica di Vivaldi toglie pathos drammatico alla parola, per diventare un contro-canto tragico.

Paolo Billi, Modena 29 ottobre 2011